

IL FATTO LA GIUSTIZIA CHE CAMBIA

PIAZZALE ROMA

Nella foto qui a lato l'ingresso degli uffici del Tribunale nella cittadella della giustizia a piazzale Roma. In basso il presidente Arturo Toppan

LA SCURE DEL GOVERNO

Le reazioni al decreto che sopprime le sedi periferiche

L'INTERVISTA

Il presidente Toppan: «Vedo effetti positivi ma niente tempi lunghi»



L'ANALISI

«In molte strutture da tempo ci sono organici ridotti»



«Tribunali, fusione urgente»

Via Portogruaro, Dolo Chioggia e San Donà

Taglio netto e soppressione delle sedi distaccate di Chioggia, Dolo, Portogruaro e San Donà di Piave. È questa la decisione del governo con il provvedimento 148/2011. «In questo modo - dice l'Ordine degli avvocati di Venezia - si va verso il collasso».

Gianpaolo Bonzio

VENEZIA

«Voglio leggere bene il decreto, ma nella situazione attuale ritengo che potrebbero anche esserci dei vantaggi dall'accorpamento».

Arturo Toppan, presidente del Tribunale di Venezia, analizza con la dovuta cautela (attualmente si trova in vacanza) la decisione del Consiglio dei ministri sulla Giustizia periferica, che prevede in prospettiva la chiusura delle sedi distaccate.

«Nella nostra provincia non siamo in presenza di una situazione di perfetto funzionamento delle sedi periferiche - attacca

Toppan - non c'è stabilità. A Chioggia da due anni mancano magistrati e c'è carenza di personale, lo stesso discorso per i cancellieri si può fare anche a Portogruaro e a San Donà. E quando, come nel caso di Portogruaro, tra un anno in diversi andranno in pensione ci saranno problemi davvero concreti a far funzionare gli uffici».

Il problema del personale riguarda anche Venezia?

«In prospettiva sicuramente sì. L'età media del personale di Venezia è di 56 anni e ci sono molte donne. Questo vuol dire che nel giro di 5 anni al massimo ci saranno problemi a fare le udienze e quindi se non interve-

VANTAGGI

«Sentenze più rapide accentrando gli uffici»

VENEZIA

«Età media alta. Presto problemi di organico anche in laguna»

niamo il meccanismo si bloccherà»

L'Ordine degli avvocati parla di danni concreti per i cittadini. Condividi questo allarme?

«Qui bisogna capirci. Per un cittadino di Chioggia è meglio un servizio lento che per arrivare ad una sentenza impiega almeno

due anni o e meglio venire a Venezia ed avere una risposta rapida? Se il personale periferico sarà spostato a Venezia ci sarà un piccolo vantaggio nella predisposizione dei servizi. Per alcuni atti forse si saranno dei problemi, ma complessivamente lo spostamento di risorse al centro

DOLO



MICHELE ZATTA

«Non lasceremo nulla al caso»

Sarà una corsa contro il tempo per tentare fino all'ultimo di salvare la sede distaccata di Dolo del Tribunale di Venezia. Ne è convinto Michele Zatta, presidente della Camera degli Avvocati di Riviera del Brenta e Miranese. Specie dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, che ha di fatto avallato il progetto del ministro della Giustizia Paola Severino. Tra le chiusure previste vi è appunto quella del distacco di Dolo. Ma per l'avvocato Zatta, nonostante gli indirizzi siano tutt'altro che confortanti, qualche residua speranza potrebbe esserci. E lui con i suoi colleghi avvocati e con gli am-

ministratori locali è pronto a fare ogni cosa per scongiurare la chiusura di Dolo. «Per prima cosa - afferma - voglio vedere i contenuti del decreto attuativo, per capire se vi siano gli estre-

Gli avvocati della Riviera del Brenta «Siamo pronti a qualsiasi azione»

DOLO

Avvocati pronti ad azione congiunta con i sindaci per difendere il distacco del Tribunale. «Ha dato - dicono - buoni risultati»

mi per un ricorso. Come avvocati stiamo studiando in maniera approfondita il testo, proprio per non lasciare niente al caso». Con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, la chiusura di Dolo e delle altre sedi distaccate, dovrebbe avvenire entro 18 mesi. «Ed in questo periodo faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità perché questa cosa non si concretizzi». Zatta attacca l'impianto stesso del decreto, che sostiene come le sedi distaccate non abbiano dato i risultati sperati in termini di efficienza. «Per Dolo - rilancia - questa considerazione non vale. Anzi il distac-

camento ha sempre lavorato in maniera esemplare, conseguendo dei risultati di tutto rispetto nella gestione delle pratiche rapportata ai carichi di lavoro e al personale in servizio». Gli avvocati, comunque, cercheranno l'appoggio anche dei rappresentanti degli Enti Locali rivieraschi. Fin da quando si è iniziato a parlare di possibile chiusura, i sindaci di Dolo e Pianiga, Maddalena Gottardo e Massimo Calzavara, hanno promesso il massimo impegno per scongiurare l'ipotesi. Seguiti, comunque, anche dagli altri comuni della Riviera.

Gianluigi Dal Corso

LA PROSPETTIVA

In arrivo la verifica della pianta organica complessiva



LA POLEMICA

Tesi i rapporti con San Donà di Piave



LA DIFESA

Legali e politici stanno studiando le contromosse



VENETO ORIENTALE

A Portogruaro si spera ancora nell'unificazione con Pordenone

*Il sindaco Bertoncello in contatto con i parlamentari
«Ma attendo di leggere il testo che è stato approvato»*

Voci romane dicono «Pordenone» ma finché non c'è il testo del decreto a Portogruaro nessuno canta vittoria.

Al di là del mantenimento di alcuni tribunali in zone ad alta concentrazione di criminalità organizzata, il decreto del Consiglio dei Ministri che ha soppresso tutte le sedi distaccate dovrebbe ricalcare ciò che era previsto nello schema approvato due mesi fa e dunque anche l'assegnazione al Tribunale di Pordenone della competenza sui territori dei Comuni del Portogruarese.

Un conferma arriva dal sindaco Antonio Bertoncello, che in questi giorni si è sentito più volte con alcuni parlamentari del centrosinistra per conoscere i contenuti del provvedimento.

«Non ci sono elementi - ha detto il primo cittadino - che fanno ipotizzare ad un dietrofront del Ministro Severino rispetto all'impostazione dello schema di decreto legislativo che prevedeva anche il passaggio del Portogruarese alla competenza del Tribunale di Pordenone. In ogni caso, attendo di leggere il testo approvato».

Cauti sui contenuti del provvedimento, il sindaco ha invece replicato con fermezza alle dichiarazioni di Francesca Zaccariotto, sindaco della vicina città del Piave. «Qualsiasi opzione su Portogruaro - ha commentato

Bertoncello - non avrebbe modificato la volontà del Governo di abolire tutte le sedi distaccate. Non capisco cosa intenda la Zaccariotto quando parla di unità di intenti. Significa forse che Portogruaro deve essere succube di San Donà? Vogliamo parlare di

ciò che stato fatto sul Consorzio di Bonifica, la cui sede è stata spostata a San Donà? O magari dell'ospedale e del peso che ha la casa di cura Rizzola? O forse delle cariche della Conferenza dei sindaci, dove tutto è stato deciso secondo una logi-



PORTOGUARO

In Veneto Orientale si spera che il testo approvato confermi il progetto iniziale che prevedeva una fusione con il Tribunale di Pordenone

ca politica spartitoria? Unità di intenti - ha concluso il sindaco - significa a mio parere trovare una soluzione che risponda alle esigenze dei cittadini e al contenimento dei costi. Se anche la Zaccariotto avesse condiviso questi principi allora doveva fare lei la battaglia per salvare il tribunale di Portogruaro, che aveva tutte le carte in regola per essere mantenuto».

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



re nel dettaglio anche il caso di Portogruaro, ma in queste circostanze di difficoltà mi sembra che possano arrivare anche dei piccoli benefici. Anche perché, ripeto, se facciamo una proiezione a cinque anni anche il Tribunale di Venezia è destinato a bloccarsi e non mi sembra che in giro si parli di nuove assunzioni».

E sui tempi?

«Secondo me servono tempi abbastanza rapidi, diciamo sui sei mesi. Non avrebbe senso avviare una riforma di questo genere con un tempo medio di 18 mesi. E in questi mesi bisognerà avviare da subito una seria riflessione sulla pianta organica».

© riproduzione riservata

potrà assicurare dei vantaggi. In linea generale, però, capisco che per un avvocato o un cittadino di Chioggia o di San Donà possa essere un disagio arrivare fino a Venezia».

Quindi per lei il giudizio è positivo?

«Voglia leggere il testo e capi-

SAN DONÀ

Non è bastato il grande lavoro di sensibilizzazione fatto dalla Camera degli avvocati. Non sono servite le delibere approvate all'unanimità (tranne a San Donà per l'astensione di un consigliere) da tutti i consigli comunali del Sandonatese. Così come non è stato sufficiente lo studio effettuato da una università per dimostrare l'importanza, demografica ed economica, del territorio e la densità di lavoro svolto dalla sede distaccata del Tribunale di San Donà, di gran lunga superiore a quello di tutte le altre sedi e quasi uguale alla sede di Venezia. Alla fine sarà tagliata. «Ha



I COSTI FINO AL 2018

Ci sono 400mila euro l'anno di canoni

perso tutto il territorio - ricorda il sindaco Francesca Zaccariotto - e non solo San Donà. E mentre si continua a rivendicare unità parlando di Città Metropolitana, non si è

Zaccariotto attacca Portogruaro

«Hanno preferito perdere tutto»

SAN DONÀ

DI PIAVE Il palazzo di giustizia costruito pochi anni fa e che ora dovrà essere chiuso per disposizione del governo

dimostrata la stessa cosa con la giustizia, visto che Portogruaro ha preferito perdere tutto piuttosto che fare in modo che almeno questa sede venisse salvata».

Di rimando punta il dito contro di lei il parlamentare Rodolfo Viola. «È un fallimento della politica, a cominciare dal sindaco Zaccariotto. Dice che è colpa di Portogruaro? Non ho visto nessun suo atto che invitava a sedersi attorno ad un tavolo». Il deputato Gianluca Forcolin sottolinea, invece, come si continui a privilegiare il Sud. Il presidente della Confartigianato, Ildebrando Lava, si è detto

Rammaricato, arrabbiato e deluso. La Camera degli Avvocati preferisce, invece, vedere l'atto prima di esprimere un commento.

Ed ora c'è da capire cosa ne sarà della struttura. Recentemente costruita da un privato, la ditta Soim, c'è un contratto che prevede il pagamento annuale, alla stessa azienda, di 400mila euro fino al 2018; soldi che, a fronte di una spesa di realizzazione dell'opera di 6 milioni di euro, la ditta naturalmente vuole continuare ad incassare fino alla fine.

Fabrizio Cibin

© riproduzione riservata